

COMMENTI E INCHIESTE / Testimonianze dai confini.

Quando integrazione è interazione

Mentre venivo chiamato (spesso, stratonato) a fare i conti con prese di posizione attribuitemi forzatamente sul tema della mobilità umana e con semplificazioni strumentali sul tema dello *Ius culturae* (espressione che preferisco largamente a quella riduttiva dello *Ius soli*), mi è stato concesso di immergermi in un clima e in una realtà assolutamente diversi. Sono passato da Romena: una realtà vitale e una fraternità sorte attorno a una pieve romanica del XII secolo in Casentino, fra La Verna e Camaldoli. Un luogo nato originariamente per la sosta, il conforto semplice per i pellegrini che sulla strada medioevale camminavano verso Roma.

Un pezzo di pane, un bicchiere d'acqua, un riparo per le notti. Un luogo dove ancora, quando arrivi, così come sei, ti viene incontro una linea di bellezza e un abbraccio che ti fa sentire a casa.

Probabilmente perché stanco del clima ostile, avvelenato e assolutamente incomprensibile del ..."lavoro" di alcune frange del mondo della comunicazione, non m'è parso vero poter incontrare a Romena lealtà di sguardi, assenza di strumentalizzazioni e di frasi rancorose, gioia di condividere. Quello che davvero ti serve quando non capisci il perché di tanta cattiveria (scritta e verbale) e hai voglia solo di serenità. Senza dimenticare la fatica del vivere quotidiano. Quel vivere quotidiano che, per alcuni - peccato per loro! - se non è accompagnato da preconcetti, retroscena veri o presunti e cattiverie gratuite... non è vivere!

Sono capitato a Romena nei giorni in cui, in tanti, si incontravano per riflettere e confrontarsi sull'amore, parola consumata e lucente, la più facile e difficile del mondo. Il cuore della "buona notizia", che domanda il dare senza misurare, senza cuore stretto, fino allo spreco.

Questo è l'amore. Come quel profumo di nardo versato senza risparmio da Maria su Gesù, una carezza d'amore che è riuscita a intridere di profumo persino il legno forte della Croce.

Ho incontrato tanta gente a Romena. Tra gli altri, artisti (Simone Cristicchi, Paolo di Paolo), testimoni e amici cari, come il vescovo di Bologna Matteo Zuppi ed Ermes Ronchi. Proprio con le parole di quest'ultimo si è chiuso l'incontro: «Una scheggia di Dio, infuocata, è l'amore.

Perché Dio-Amore è l'energia fondamentale del cosmo, "amor che muove il sole e l'altre stelle" (Dante). I nostri cuori sono il territorio in cui Dio mette la tenda. Il Signore si è impigliato nei nostri baci, negli abbracci degli amanti».

Sono 25 anni che da Romena passano viandanti, da quando don Luigi Verdi, Gigi per tutti, con la verità del suo sofferto cammino di prete ha potuto riaprire porte e sognare un altro sogno di Dio: un luogo dove riposare, ridare il vento alla propria vela, attraverso un'accoglienza di sé e degli altri che è cura, attenzione all'umano, all'amore per tutti (e tutti vuol dire tutti), senza condizioni e prerequisiti. Così persone luminose e ferite vi approdano, genitori che hanno perso i figli, separati, giovani inquieti o chiunque abbia voglia di fermarsi, in questo tempo superficiale e frettoloso, per guardare il nocciolo della propria vita, come dice Erri De Luca, girandoselo in bocca come un duro, vero osso di oliva. Moltissimi partecipano a corsi (in questi anni più di diecimila persone), agli incontri (due mesi fa anche Francesco Guccini) alla messa domenicale, a colloqui con don Gigi; così trovano un tempo per riascoltarsi, raccogliersi e, riprendendo a respirare, riprendere il cammino.

Amore è l'ultima delle parole che a Romena si sono attraversate in quest'anno del venticinquesimo, per ripensare le origini, per ripassare i fondamenti: abitare le parole in profondità per farne un piccolo vocabolario vero, una manciata di lemmi semplici che costituiscono le tappe della via della

resurrezione, strada di risveglio dell'umano e insieme sentiero concretissimo. Quasi due chilometri attorno alla Fraternità, fra campi, bosco e i margini di un torrente che scorre a pochi passi dalla pieve. Una camminata scandita da otto soste, ognuna dedicata a parole che possono condurre a rinascere: umiltà, fiducia, libertà, leggerezza, perdono, fedeltà, tenerezza e appunto amore. Ogni sosta è resa visibile da un'icona e un libretto di pensieri e preghiere che accompagnano il cammino. All'amore dunque ci si arriva, conclusione e inizio di ogni ripartenza.

Torno da questo convegno speciale, dicevo, che ha riunito più di cinquecento persone che si sono interrogate a fondo, volto di una chiesa ferita, ma bella e "in uscita". Giornate ricche e plurali fatte di lodi del mattino e meditazioni di intellettuali, di laici e religiosi, di concerti all'alba e alla sera e di testimonianze d'amore: Carmelo Musumeci, ergastolano che ha compiuto uno straordinario percorso di trasformazione in carcere, con sul palco, accanto, la volontaria e amica Nadia Bizzotto e la domenicana suor Grazia, sua corrispondente di anni e anni di lettere; la famiglia Marangoni coi figli e la piccola, vivacissima Anna che ha la sindrome di Down e poi Mohammed Ba, musicista, scrittore e mediatore culturale che, nel suo colorato abito senegalese, ha raccontato in un perfetto e delicato italiano l'amore per la sua Africa ferita dicendoci poi a memoria versi e versi d'amore di Dante. L'integrazione è interazione, scambio alla pari, come ogni vero amore.

Molte cose mi vengono in mente di questo incontro a Romena. Raccolgo qua e là pensieri: «Amare significa dire: "voglio che tu non muoia", non solo fisicamente» e che «un detto rabbinico afferma che l'amore si dice in punta di labbra, perché si può sciupare; se non lo dici bene, "l'amore brucia le labbra"». E per finire, un'epocale scoperta di questi giorni richiamata in un incontro: pare sia stata al Cern di Ginevra scoperta la particella Xi.

Inseguita da decenni, potrà aiutare a studiare la "colla" che unisce la materia, che agisce tra le particelle più piccole della materia, dette quark. È questa "colla" che pare tenga unita la materia. Una scoperta importante. Noi però sappiamo che questa sigla asettica Xi in verità si chiama "amore", la "colla" dell'universo che serve semplicemente a vivere.

NUNZIO GALANTINO